

duisse per quella via sue soldatesche che, messa Grado a bottino, tornarono alla terraferma. Ma Lupo riuscì a mal fine; poichè quando re Grimoaldo guerreggiava contro Costante colà presso Benevento, siccome detto è, egli si era in Pavia dimostrato bramoso di levarsi re sulla sperata sconfitta di lui; ma, vedutolo vittorioso, recossi, per difendersi dalla vendetta, nel Friuli che per lui parteggiava, e, se non re, fecesi ribelle. Grimoaldo, non volendo muovere guerra civile nè lasciarlo impunito, scrisse all' amico Can degli Avari in Pannonia, venisse con esercito nel Friuli ad abbattere Lupo; e questo Can, dopo quattro giorni di varia fortuna d' armi, nell'ultimo vinselo, lasciandolo morto sul campo; ma gli Avari, troppo rapaci per rimanersi al fatto uffizio di combatterlo, saccheggiarono e bruciarono città e castella.

Grimoaldo, vedute vane sue forti parole: restasse-ro da sterminare e tornassero a lor paese, — deliberò di fare giornata; e mentre ordinava sue schiere nel Friuli, scorgendole poche contro i nemici moltiplicatisi per nuovi arrivati a saccheggiare, adoperò per intimorirli un guerresco artificio, usato a' nostri giorni da Napoleone Bonaparte e dai suoi luogotenenti in Italia, e che non lasciamo di rapportare, perchè si paragonino i tempi e gli uomini. Essendogli annunciato che gli ambasciatori del Can s' avanzavano baldi delle pretensioni della forza, lorchè furono nella sua presenza, fece passare e ripassare alla loro vista sue poche soldatesche, prestamente mutate di vesti ed armi, onde paressero assai moltiplicate in novelle sovrappiunte; e mentre gli ambasciatori con baldoria gli parlavano di voler tenere l' occupato Friuli, disse